

Terremoto ed altre calamità: Prevenzione e gestione dell'emergenza.



Non è questa la situazione in cui possono trovare spazio speculazioni politiche come quelle di "AnnoZero" sul terremoto che ha colpito L' Aquila e provincia; **al contrario, possiamo finalmente rilevare come:**

a. dopo anni di continui progressi, a partire da Zamberletti, **nella costruzione della macchina organizzativa, gli interventi della Protezione Civile**, coordinata da Bertolaso, **abbiano raggiunto, nel complesso, un notevole grado di efficacia** (anche se inevitabili ritardi e disservizi, ad es. mancanza di bagni chimici e di termosifoni, ci sono stati);

b. sia da evidenziare un buon contributo delle forze di opposizione e, se pur con qualche caduta di stile , per la massiccia "calata" nelle zone disastrose , dei ministri e, soprattutto, per la ridondante e logorroica presenza del Presidente del Consiglio, una maggiore compostezza della maggioranza di Governo.

Fatta questa doverosa premessa, a mio modesto parere, per migliorare la prevenzione (la previsione dei terremoti, almeno per il momento ed in tutto il mondo, non ha individuato indicatori sismici, come l'emissione di gas radon, che abbiano dato risultati univoci ed accettati dalla comunità scientifica internazionale), **occorre incominciare a discutere seriamente, sia nella maggioranza che nell'opposizione, due importanti questioni:**

- 1. l'organizzazione della fase immediatamente successiva all'evento sismico o di altra natura;**
- 2. la messa in sicurezza, una volta per tutte, degli edifici pubblici e privati delle zone sismiche italiane.**

In merito alla prima questione, molte Amministrazioni Comunali hanno già elaborato piani di interventi post terremoto e/o altra calamità; eppure anche il terremoto aquilano ha dimostrato che le carenze maggiori sono evidenti soprattutto, come è naturale che sia, nelle fasi immediatamente successive all'evento calamitoso.

Questi piani, in teoria , dovrebbero contenere le indicazioni ai cittadini per la sistemazione in "luoghi di fuga" sicuri, interventi mirati per i primi soccorsi (portatori di handicap, i sempre più numerosi anziani, spesso ammalati e a letto, soli o con badanti, alunni delle scuole, ecc.) **e basarsi su gruppi di volontari** coordinati da Assessori e/o Consiglieri dell'Amministrazione (di maggioranza e di minoranza) e da Tecnici comunali; **inoltre i responsabili, in collaborazione con la Protezione Civile provinciale, dovrebbero continuamente aggiornare tali piani ed "istruire" la popolazione con periodiche e vere esercitazioni**, prendendo esempio da altri Stati, in particolare Svizzera e Giappone.

Mi rivolgo, quindi, al Sindaco di Bagnoli per invitarlo ad istituire , d'accordo con la minoranza del Consiglio Comunale, una Commissione che riprenda il piano che già esiste per aggiornarlo e/o per elaborare altri progetti specifici di intervento per la prima emergenza e per l'organizzazione delle esercitazioni (rimando alla "memoria storica" dei terremoti per ricordare che in Irpinia, oltre a quello relativo al sisma del 1980, esistono altri importanti "centri sismici radianti" quali Aquilonia, Ariano e si possono verificare terremoti di "riflesso" da altri centri radianti come Benevento, Vesuvio e Campi Flegrei, Molise e Basilicata).

Per quanto concerne la seconda e più complessa questione, il Presidente del Consiglio dovrebbe avere il coraggio e la saggezza di trasformare il famoso e discusso suo Piano- casa, nella prima stesura senza regole e controlli, **in un grande Piano di Ristrutturazione e Riqualificazione con criteri antisismici, con regole chiare e tanti controlli, degli edifici pubblici, delle scuole, degli ospedali e delle abitazioni private** utilizzando, prima di mettere mano nelle tasche degli italiani, i 400 milioni di euro (800 miliardi delle vecchie lire) derivanti dal risparmio che si otterrebbe abbinando il Referendum con le Elezioni Europee e, soprattutto, i finanziamenti pubblici previsti per opere non certo prioritarie come il Ponte sullo Stretto di Messina (circa 1500 milioni di euro, cioè 3000 miliardi di lire):

il crollo di alcuni palazzi, nell'Aquilano, con un sisma non fortissimo (5,8° della scala Richter), "la dice lunga" su cosa potrebbe accadere in Calabria, in Sicilia e, forse anche in alcune zone della Campania e della Basilicata con terremoti del 6,5° - 7° della scala Richter, nonostante in queste ultime due Regioni gli interventi fatti dopo il terremoto del 1980 dovrebbero garantire una maggiore sicurezza; forse, comunque, sarebbe opportuno che i Sindaci facessero fare dei controlli a campione per verificare la bontà dei recenti lavori di messa in sicurezza.

Termine riportando parte dell'articolo di Francesco Merlo "La morale del cemento" della "La Repubblica" del giorno 8 aprile 2009:

"Siamo i più bravi a rimuovere, a dimenticare i lutti, a non tenere conto che la distruzione come la costruzione crea spazi e solidarietà. L'Italia sembra unirsi nelle disgrazie. Nelle peggiori tragedie ci capita di dare il meglio di noi: sottoscrizioni, copiosissime donazioni di sangue, offerte di ospitalità...

Davvero ci sentiamo tutti abruzzesi. Ci sono familiari volti e lacrime che sono volti e lacrime di fratelli. Sta tremando tutta l'Italia. E anche se non riusciamo a dominare la forza devastante della natura, mai più dovranno dirci che questo è un paese fuori della legge. Fosse pure un'illusione piccolo borghese, da impiegati del politicamente corretto, abbiamo bisogno di applicare tutti insieme la tecnica antisismica e di misurare il ferro che arma il cemento: abbiamo bisogno di costruttori, di sovrintendenti, di legislatori e giudici di ferro"; **e di regole e di controlli veri, insisto ancora, perchè non è più ammissibile che, in uno dei Paesi del G8, una qualsiasi "calamità cosiddetta naturale" provochi sempre morte e dolore.**

Induno Olona, 14/04/2009

Antonio Cucciniello